

LIBRI: CENTO POESIE DALLA DDR A 20 ANNI DA CADUTA DEL MURO (ANSA) - ROMA, 6 NOV –

Con uno scritto di Edoardo Sanguineti e una prefazione di Andrea Tarquini, Isbn manda in libreria lunedì 9 novembre, giorno del ventesimo anniversario della caduta del Muro di Berlino una raccolta di 'Cento poesie dalla Ddr', antologia a cura di Christoph Buchwald e Klaus Wagenbach. Si tratta di uno sguardo, a vent'anni di distanza, sulla ddr attraverso le poesie, le elegie, gli inni, le ballate e le filastrocche più belle, quelle famose e quelle sconosciute, quelle ufficiali e quelle proibite. Da Bertolt Brecht a Heiner Müller, da Wolf Biermann alla scena di Prenzlauer Berg. Divisa in tre sezioni, più un prologo e un epilogo, questa antologia ci porta a spasso attraverso quarant'anni di storia tedesca, dalle prime poesie antifasciste al surrealismo e alla satira degli anni ottanta; dalle speranze degli inizi al commiato della Svolta nel 1989. Ne risulta un quadro quotidiano e multiforme della ddr in cui non ci è dato sapere quali fossero le poesie vietate nè quali fossero i poeti dichiaratamente di Partito e spetta al lettore di oggi il provare a tracciare la linea di frontiera tra i due mondi: quello esibito della dittatura e quello nascosto della dissidenza. Questa raccolta ispeziona e racconta l'eredità culturale di quel Paese dei libri, dove in ogni cittadina sorgeva un teatro e in cui ogni grande azienda o caserma disponeva di una biblioteca. Uno scritto di Edoardo Sanguineti, un saggio introduttivo dell'inviato da Berlino per la Repubblica Andrea Tarquini e un inserto fotografico di Ulrich Wst arricchiscono il volume. (ANSA).

LIBRI: CENTO POESIE DALLA DDR, LA PREFAZIONE DI SANGUINETI (di Edoardo Sanguineti) (ANSA) - ROMA, 6 NOV –

Per gentile concessione delle Edizioni Isbn, anticipiamo la nota introduttiva di Edoardo Sanguineti, intitolata 'Berlino non è una città« e data settembre 2009, al volume antologico 'Cento poesie dalla Ddr' a cura di Christoph Buchwald e Klaus Wagenbach, che sarà in libreria lunedì 9 novembre, giorno del ventennale della caduta del Muro di Berlino. Il volume permette uno sguardo sulla Ddr attraverso le poesie, le elegie, gli inni, le ballate e le filastrocche più belle, quelle famose e quelle sconosciute, quelle ufficiali e quelle proibite, da Bertolt Brecht a Heiner Müller, da Wolf Biermann alla scena di Prenzlauer Berg.

BERLINO NON È UNA CITTÀ. Ho vissuto alcuni mesi a Berlino (a me nota, del resto, prima e dopo il Muro, meglio di ogni altra città tedesca), nel 1971. Nacque da quell'esperienza una serie di poesie, anticipate in parte in una traduzione del poeta austriaco Gerald Bisinger, che allora in Berlino appunto lavorava. Egli si servì direttamente del dattiloscritto, quale lo andavo costruendo, giorno dopo giorno. Ma le due parti dei miei Reisebilder, che costituivano una serie di piccoli fatti veri (secondo un'idea di scrittura che elaborerò più tardi) tessevano un discorso molto compatto, come avvertii, non allora in verità, ma in seguito, riflettendo sopra quel complesso di esperienze. Anche il prologo olandese, che apriva l'opera (ero reduce dal festival di Rotterdam) creava un discorso compatto, come compresi a distanza di alquanti anni. E il motivo centrale era proprio quello della guerra fredda, allora al culmine del rischio. Sotto le apparenze di una svagata collezione di aneddoti dell'esperienza quotidiana, un intellettuale cercava di diagnosticare, senza saperlo veramente, la grande crisi dell'Europa - e del mondo di allora, di ieri. Il mio punto di riferimento fu proprio Heine, cui del resto rubavo il titolo della raccolta. C'è una poesia, in particolare, che a lui appunto direttamente rinvia, e che riassume un pò il senso di quei miei Gesprche in Liedern. Composta in settembre, reca il numero 38, ora. E posso qui trascriverla come prologo italiano all'impresa di Wagenbach sopra la ddr: Berlin ist gar keine Stadt: lo diceva anche Heine, intorno al '28-'29, / a un figlio della Spree: / e io - non

sono mica un figlio della domenica, io, e non ho abbastanza bottiglie di poesia - o di Bommerlunder / di [Flensburg, almeno, da poterci scoprire / più che un nudo luogo, e case nate morte, e berlinesi: / ma tu, piccolo muro, hai fatto di Berlino una città: (e le hai iniettato persino un pò di Lokalpatriotismus): troppa grazia, accidenti, juter Jott: che di città, così, ne hai fatte due. (ANSA).